

129° Assemblea della Federazione Trentina della Cooperazione

“Governare l’instabilità”

Trento, 6 giugno 2024

Parte pubblica

Ore 17:00

Relazione del presidente

Prima parte – Italo Monfredini, vicepresidente vicario

Un cordiale saluto anche da parte mia, a nome del presidente Simoni e del consiglio della Federazione.

Abbiamo titolato questo nostro incontro “**Governare l’instabilità**”. Sembra un ossimoro, perché risulta difficile pensare di governare qualcosa che muta in continuazione e non fornisce alcuna certezza. Eppure, è questo lo scenario in cui le imprese – comprese le cooperative – si trovano quotidianamente ad operare.

Questo è un contesto di incertezza senza precedenti, influenzato da una serie di fattori interconnessi che rendono la pianificazione e l’operatività quotidiana estremamente complesse.

In questo scenario, la capacità delle imprese di essere resilienti, flessibili e innovative è più cruciale che mai. La gestione efficace del rischio e una visione strategica a lungo termine saranno determinanti per navigare con successo attraverso queste incertezze e costruire un futuro sostenibile e prospero. Sono sfide complesse che richiedono un approccio integrato e innovativo.

L’economia globale è instabile: la volatilità dei mercati finanziari e le fluttuazioni dei tassi di cambio sono solo alcuni degli aspetti che le aziende devono monitorare costantemente. Le tensioni commerciali internazionali, l’instabilità politica in diverse aree del mondo, le guerre mai così vicine continuano a creare turbolenze economiche, influenzando negativamente le catene di approvvigionamento globali e l’accesso ai mercati esteri.

La tecnologia è in rapida evoluzione: la digitalizzazione e l’innovazione tecnologica offrono opportunità senza precedenti, ma allo stesso tempo impongono alle imprese di adattarsi rapidamente. Le aziende devono investire in nuove tecnologie e competenze digitali per rimanere competitive, affrontando al contempo le sfide della sicurezza informatica e della protezione dei dati.

L’attenzione crescente verso la sostenibilità e la responsabilità sociale d’impresa comportano nuove pressioni regolamentari e di mercato. Le imprese sono chiamate a ridurre il loro impatto ambientale e a

implementare pratiche più sostenibili, spesso con costi significativi e necessità di ripensare i propri modelli di business, che però possono migliorare l'efficienza operativa.

I cambiamenti climatici rappresentano una sfida critica per tutte le imprese. Gli eventi climatici estremi possono interrompere le catene di approvvigionamento, danneggiare le infrastrutture e mettere a rischio le attività agricole e di produzione.

La crescente complessità del quadro normativo, sia a livello nazionale sia internazionale, richiede alle imprese un continuo aggiornamento per garantire la conformità. Le sanzioni per il mancato rispetto delle normative possono essere severe, aggiungendo un ulteriore strato di rischio operativo.

Le dinamiche del mercato del lavoro stanno cambiando rapidamente, con una maggiore enfasi sulla flessibilità, il lavoro remoto e il benessere dei dipendenti. Le imprese devono attrarre e trattenere talenti in un ambiente competitivo, sviluppando al contempo nuove strategie per gestire la diversità e l'inclusione sul posto di lavoro.

Il calo demografico e la denatalità rappresentano una delle sfide più significative per le nostre imprese e per l'intera economia. Questi fenomeni hanno effetti profondi e a lungo termine sulla disponibilità di forza lavoro, sulla domanda di beni e servizi e sulla sostenibilità dei sistemi di welfare.

In questo scenario, la capacità delle imprese di essere resilienti, flessibili e innovative è più cruciale che mai. La gestione efficace del rischio e una visione strategica a lungo termine saranno determinanti per navigare con successo attraverso queste incertezze e costruire un futuro sostenibile e prospero. **Sono sfide complesse che richiedono un approccio integrato e innovativo.**

Cercheremo, ascoltando con attenzione quanto ci diranno i nostri ospiti, di comprendere meglio quale sia lo scenario globale in cui ci stiamo muovendo e come affrontarlo.

Relazioni ospiti

- **Augusto dell'Erba** – presidente Federcasse
- **Paolo Magri** – Amministratore delegato Ispi
- **Fra Francesco Patton** – custode Terra Santa

Riprende Italo Monfredini con la seconda parte della relazione

Crisi di produttività e dinamiche salariali

Abbiamo ascoltato gli scenari e le prospettive di carattere internazionale. Guardiamo ora al caso del Trentino, alla sua connessione con gli altri sistemi economici, al confronto con i territori omogenei. Il modello economico che ci ha permesso di esprimere numerose eccellenze è ancora performante?

Secondo il Primo Rapporto sulla produttività territoriale del Trentino per il 2023 elaborato dall'Ocse sede di Trento, si registra un **forte rallentamento della produttività** dal 2000, con un divario di 20 punti percentuali rispetto alle regioni intorno a noi. Dal 2001 al 2019, il PIL pro-capite del Trentino è diminuito del 4,7% in termini reali, mentre nelle regioni comparabili è cresciuto di oltre il 20%.

Le cause principali del declino sono individuate nel Rapporto nelle **ridotte dimensioni aziendali**, nella scarsa apertura internazionale e nella difficoltà nell'attrarre competenze. Il turismo, pur essendo un settore chiave,

non ha visto un aumento di produttività, e le imprese trentine mostrano un potenziale inespresso con pochi investimenti esteri. L'innovazione è stagnante, con le stesse imprese innovative degli ultimi venti anni, nonostante gli incentivi pubblici.

Il mercato del lavoro in Trentino funziona bene, ma necessita di miglioramenti nell'occupazione femminile e nell'attrazione di professionisti qualificati.

I salari in Trentino sono inferiori rispetto alla media del Nordest e del resto d'Italia, con una retribuzione oraria media di 13,89 euro contro i 16,08 euro dell'Alto Adige. Questo divario salariale è influenzato dall'alto numero di contratti part-time e varia significativamente tra le diverse vallate.

Il presidente della Provincia autonoma, **Maurizio Fugatti**, ha sottolineato in un incontro con le associazioni delle imprese la necessità di un intervento coordinato per affrontare il problema dei salari bassi, migliorare la competitività della Provincia e promuovere uno sviluppo socio-economico sostenibile.

È un grido di allarme che non può essere ignorato. Le imprese sono chiamate a fare la propria parte, anche la cooperazione, ma non è un problema che riguarda esclusivamente le singole aziende. Come detto, serve lavorare insieme, mettere in campo progetti strategici di sistema per ridare competitività al Trentino.

La manifestazione sindacale con cui siamo stati accolti alla nostra assemblea ne è la plastica conferma. Strutture salariali rigide considerate intoccabili fino a ieri, oggi non possono più esserlo, perché aumentare o in qualche caso solo confermare livelli retributivi integrativi fissi contrattati in passato può essere non più sostenibile.

Chiediamo quindi alle organizzazioni sindacali la disponibilità ad affrontare il tema della variabilità della retribuzione integrativa, rispetto a quella fissa stabilita dai contratti nazionali, considerando questo fronte non un tabù inavvicinabile bensì un tema sul quale ci si possa confrontare.

Occorre quindi avviare una **nuova stagione di relazioni sindacali** che sia in grado di affrontare il tema dei salari e in generale delle condizioni dei lavoratori a 360 gradi, raccordandosi con gli altri attori del sistema, compreso l'ente pubblico, partendo proprio dal dato di fondo della competitività delle imprese.

In questo senso sorprendono certi inutili richiami passatisti e vagamente qualunquisti che nulla hanno a che fare con i temi che qui ed ora ci impongono scelte, il più possibile concordate. Se c'è un richiamo valoriale che ci viene dal passato è il senso di responsabilità dell'amministratore che oggi vuol dire anche fare i conti con la realtà e per dirla con una semplicità "guettiana" non si possono distribuire premi utilizzando il patrimonio.

Le sfide: dalla digitalizzazione all'intelligenza artificiale

La globalizzazione e la competitività internazionale richiedono alle cooperative di essere sempre più **innovative e agili**. Inoltre, la necessità di attrarre e mantenere i giovani talenti sarà cruciale per garantire la sostenibilità a lungo termine delle cooperative.

La cooperazione dovrà continuare a evolversi, investendo in educazione, formazione e sviluppo delle competenze per rimanere rilevante in un mondo in rapida trasformazione.

Le cooperative devono **integrare la sostenibilità ambientale** nelle loro strategie operative. Investire in energie rinnovabili, adottare pratiche agricole sostenibili e promuovere l'uso efficiente delle risorse naturali sono passi essenziali per mitigare gli effetti dei cambiamenti climatici.

La digitalizzazione sta trasformando il funzionamento delle imprese, incluse le cooperative. Le piattaforme digitali offrono nuove opportunità di collaborazione e condivisione di risorse, facilitando la creazione di reti

globali tra cooperative. Queste piattaforme possono migliorare la democrazia interna, consentendo una partecipazione più ampia e inclusiva dei soci.

Le **comunità energetiche** cooperative sono un esempio di come la cooperazione possa guidare la transizione verso la sostenibilità, promuovendo l'autosufficienza energetica e riducendo l'impatto ambientale. Anche queste devono però essere sostenibili da un punto di vista economico: chiediamo alla Giunta provinciale un confronto su questo tema, perché solo lavorando tutti nella medesima direzione potremo ottenere risultati concreti.

L'intelligenza artificiale generativa, come Chat-GPT, sta trasformando la società, sollevando curiosità ma anche preoccupazioni per la crescente dipendenza umana da questi sistemi.

Se possiamo immaginare – e in parte si fa già - l'uso dell'IA in agricoltura per migliorare sostenibilità, qualità e tracciabilità dei prodotti, oltre a ridurre consumi e costi, esiste il lato oscuro della medaglia per l'uso improprio della privacy e la creazione di "mercati dei profili" che rappresentano pericoli significativi, come l'aumento della discriminazione.

È essenziale governare attentamente l'IA, garantendo trasparenza e promuovendo un'etica dell'Intelligenza Artificiale.

Sfruttando le eccellenze presenti sul territorio nell'ambito della ricerca e non solo, FBK in primis, si deve stimolare un **approccio non difensivo, bensì consapevole**, curioso e sfidante da parte del mondo cooperativo, declinando le fasi operative sulla scorta delle peculiarità di ciascun settore.

Proponiamo la costituzione di un **tavolo di lavoro congiunto** per affrontare le prospettive future dell'Intelligenza Artificiale, stimolando un approccio consapevole e sfidante nel mondo cooperativo.

Il problema demografico

Il tema della glaciazione demografica e della riduzione della forza lavoro è trasversale ad ogni ragionamento di economia e di tenuta dello stato sociale.

La diminuzione delle nascite porta a una riduzione progressiva della popolazione in età lavorativa. Questo fenomeno causa una **carenza di personale qualificato**, aumentando la competizione tra le imprese per attrarre e trattenere talenti. La scarsità di manodopera può frenare la crescita delle aziende, limitando la loro capacità produttiva e l'innovazione.

Una popolazione in declino e invecchiamento **riduce la domanda di beni di consumo e servizi**. Con meno giovani famiglie, diminuisce anche la domanda di prodotti per l'infanzia e l'istruzione, alterando i mercati e spingendo le imprese a rivedere le loro strategie di mercato.

È essenziale quindi promuovere politiche di supporto alla famiglia e alla natalità, incentivare l'immigrazione qualificata e investire nella formazione continua per garantire una forza lavoro dinamica e resiliente.

In questo contesto, è necessario discutere in modo pratico e senza pregiudizi il tema dei lavoratori immigrati. Non si tratta solo di un'opportunità, ma di una vera e propria necessità per molti settori del nostro sistema economico. Dobbiamo lavorare con lo Stato per creare percorsi di ingresso più facili e, a livello locale, garantire una vera integrazione per chi desidera davvero far parte della nostra comunità.

Allo stesso tempo, è importante mantenere alta l'attenzione verso chi intende creare problemi, valorizzando e sostenendo l'azione del Commissariato del Governo e delle Forze di Polizia per contrastare qualunque fenomeno di criminalità organizzata o comune sul nostro territorio.

Non ci lasciano indifferenti i fatti gravi che stanno interessando un luogo divenuto centrale nelle politiche di accoglienza in Trentino, la residenza Fersina.

Da tempo la cooperativa che gestisce la struttura segnala alle autorità competenti i comportamenti aggressivi e spesso violenti di un gruppo di persone ospiti che mettono a repentaglio l'incolumità delle generalità delle persone accolte e degli stessi operatori sociali impegnati nel lavoro presso la struttura di via al Desert.

Non ci sono mai soluzioni semplici a questioni complesse, ma l'allontanamento dei violenti dalla struttura è una necessità improrogabile, l'azione prioritaria e preliminare indispensabile per ripristinare una coabitazione pacifica e positiva tra gli ospiti e consentire al personale della cooperativa di svolgere il proprio lavoro in condizioni di sicurezza.

Chiediamo infine alla Giunta provinciale di lavorare insieme alla costruzione di ponti verso altri Paesi per favorire l'arrivo in Trentino di personale individuato sulla base di protocolli di collaborazione istituzionale, come dall'esperienza che la Cooperazione sta promuovendo in Albania.

Anche il **sistema di welfare** risente pesantemente dei cambiamenti sociali che caratterizzano il nostro tempo. Con meno persone attive che contribuiscono al sistema previdenziale, aumenta la pressione finanziaria sui programmi di assistenza sociale e sanitaria destinati agli anziani. Questo scenario mette a rischio la sostenibilità dei sistemi di previdenza sociale e richiede riforme strutturali per mantenere l'equilibrio fiscale. In questo ambito un ruolo determinante può essere svolto dai Fondi di sanità integrativa e dalle Mutue. Anche su questo fronte proponiamo la costituzione di un tavolo di lavoro congiunto per integrare le attività già oggi sviluppate individualmente dai singoli attori, ottimizzandone gli effetti in una logica integrata.

Cooperazione ed ente pubblico: una strategia comune per lo sviluppo

La Federazione propone di confermare il percorso già avviato nella precedente consiliatura di collaborazione istituzionale con la Provincia autonoma, che include la condivisione di tematiche strategiche e la sottoscrizione di un rinnovato protocollo istituzionale tra il Presidente e la Giunta provinciali e la Federazione, volto a mettere la Cooperazione a disposizione del Trentino quale strumento di coesione sociale e motore di sviluppo sostenibile.

Proponiamo quindi di avviare sin dalle prossime settimane il confronto con la Giunta, partendo dalle tematiche proposte nelle relazioni odierne, sulle quali il Consiglio di amministrazione sarà chiamato a lavorare, per giungere entro l'autunno ad un nuovo protocollo di collaborazione istituzionale che ci permetta di unire le forze nell'interesse della comunità trentina.

I temi sono quelli della **promozione del modello cooperativo** con l'attività nelle scuole, come già avviene da molti anni, e più di recente anche attraverso il circuito dei Festival in Trentino, in cui la Federazione è presente come partner, in primis il Festival dell'Economia, sia con risorse dirette sia attraverso investimenti di ConfCooperative, che siamo orgogliosi di aver portato in Trentino grazie al proficuo dialogo tra il presidente Fugatti e il presidente Gardini.

Nell'alta formazione proponiamo un protocollo istituzionale che coinvolga Provincia, Università e Federazione per integrare nei percorsi accademici temi legati alla cooperazione, anche grazie al contributo di Promocoop Trentina Spa.

Accompagnamento delle cooperative verso **modelli di business sostenibili**, prospettive dell'**intelligenza artificiale**, collaborazione con Trentino Digitale per rafforzare la capacità delle cooperative di difendersi dagli **attacchi informatici**, **mutualità sanitaria** accompagnando il percorso di sviluppo di Cooperazione Salute,

iniziative comuni contro la **violenza sulle donne**, sono gli altri dossier su cui ci proponiamo di approfondire la collaborazione con l'ente pubblico.

Si sottolinea l'importanza del **Fondo Partecipativo** quale strumento atto a sostenere processi di riorganizzazione, sviluppo e rafforzamento delle cooperative trentine. Salutiamo con favore il rinnovo dell'aggiudicazione a favore di **Promocoop Trentina** Spa del servizio di gestione del Fondo: un ruolo delicato, ben gestito in questi anni, nei quali Promocoop ha saputo valorizzare lo strumento stimolando la costruzione di progetti che hanno fatto crescere la cooperazione trentina. Sulla base dell'esperienza maturata si propone una riflessione congiunta circa la possibilità di rendere più flessibile il percorso di restituzione del capitale, favorendo un allungamento dei tempi attualmente previsti.

Elezioni europee, momento cruciale

Le prossime elezioni europee ormai imminenti sono cruciali poiché, oltre a determinare la composizione del Parlamento europeo, influenzeranno profondamente le politiche future. È finito il tempo nel quale le elezioni europee erano viste come elezioni di serie B. Oggi essere in Europa con competenza e capacità di relazione è determinante per il futuro dell'Italia.

Ogni settore economico e sociale è infatti influenzato dalle decisioni comunitarie, rendendo il voto fondamentale. In un contesto geopolitico caratterizzato da guerre, crisi climatiche ed energetiche, disuguaglianze e sfide migratorie, l'Unione Europea è chiamata a rispondere adeguatamente per mantenere stabilità e promuovere valori comuni come dignità, libertà, democrazia e protezione delle minoranze.

Affinché l'Europa diventi veramente la "casa comune" per tutti i suoi cittadini, è fondamentale innanzitutto fare il primo passo: andare a votare.

Fatelo, sempre e comunque la pensiate, perché solo con la partecipazione si difende la democrazia.

Ora affrontiamo le tematiche specifiche dei singoli settori, che saranno presentate dai colleghi e collega vicepresidenti e dalla consigliera Francesca Gennai in mia vece per l'ambito del sociale.

Interventi di settore | Stefano Albasini, vicepresidente settore cooperative agricole

Un cordiale saluto anche da parte mia. Alle mie spalle vengono proiettati i principali dati del settore, e mi concentrerò su alcune tematiche che il mondo agricolo vive con particolare preoccupazione.

In Trentino, la cooperazione agricola è il principale, se non l'unico, strumento che permette di mantenere coltivato il territorio, sia nelle valli che in montagna. La nostra realtà è caratterizzata da un frazionamento delle proprietà fondiarie, e senza la capacità di aggregazione offerta dal movimento cooperativo, la coltivazione della terra non sarebbe economicamente sostenibile.

Per questo, il valore della cooperazione agricola va ben oltre il PIL generato dalle cooperative, includendo benefici per il turismo, la permanenza delle persone nei piccoli centri e la promozione del marchio trentino sui mercati mondiali. Benefici che andrebbero sottolineati sul territorio anche attraverso specifiche campagne di comunicazione.

In un contesto globale caratterizzato da numerose sfide, tra cui i cambiamenti climatici, l'aumento dei costi delle materie prime, le fluttuazioni dei mercati internazionali, è fondamentale che il settore agricolo mantenga il suo ruolo di perno economico, reagendo tempestivamente sui mercati. È altrettanto importante mantenere la rete tra tutti i soggetti operanti nel territorio, a partire dai competenti uffici provinciali, la Fondazione Mach, i sindacati agricoli.

Dobbiamo rafforzare la nostra identità di agricoltura legata al territorio, percepita dai consumatori come un valore qualificante. Le iniziative di certificazione e sostenibilità delle cooperative agricole trentine sono esempi virtuosi che dobbiamo continuare a promuovere.

Sono numerose le iniziative in programma, sulle quali vorremmo chiedere la condivisione della Provincia autonoma. Cito per punti:

- realizzare un sistema diffuso di piazzole di lavaggio per mezzi agricoli, migliorando l'attenzione ambientale e la sicurezza per gli operatori.
- occorre portare a termine il riconoscimento di un Distretto del cibo a livello nazionale per valorizzare le produzioni agricole, la qualità alimentare e il paesaggio rurale, assicurando una distribuzione equa del valore aggiunto lungo la filiera produttiva.

Dopo aver elaborato una bozza di programmazione per il triennio 2024-2026 in collaborazione con i principali stakeholder, la Federazione sta ora definendo un piano d'azione dettagliato, che sarà condiviso con tutti gli attori coinvolti prima dell'ufficializzazione entro la fine dell'estate.

- riconoscere l'importanza dell'alpeggio per la tradizione, il mantenimento della montagna e la produzione di prodotti unici, trovando modalità per premiare le aziende che investono in questo settore.
- Ampliare la partecipazione al Centro di Assistenza Agricola (CAA) a tutte le componenti del mondo agricolo cooperativo, riconoscendo il CAA come interlocutore chiave per la gestione degli strumenti che legano il sistema pubblico al settore produttivo.
- Introdurre misure di sostegno per l'implementazione di sistemi di distribuzione di trattamenti sopra chioma a punto fisso che permettono di attuare strategie di difesa attiva di precisione per la riduzione dei danni da gelate tardive utilizzando il 50% di acqua in meno rispetto ai sistemi a distribuzione continua; erogare trattamenti fitosanitari di precisione sia per quantità di principio attivo distribuito sia in termini di localizzazione del trattamento esclusivamente sul target (cioè sulla pianta e non sull'ambiente circostante). Ciò permette di migliorare in modo sensibile quantità e qualità della produzione;
- Introdurre un sistema di difesa attiva delle produzioni;

- elaborare un progetto per valorizzare i prodotti della filiera lattiero-casearia cooperativa, in particolare il TrentinGrana, attraverso strategie di comunicazione e collaborazione con i canali di promozione turistica, le istituzioni locali e la rete inter-cooperativa

Interventi di settore | Paola Dal Sasso, vicepresidente settore consumo

Le Famiglie Cooperative sono negozi che vendono prevalentemente generi alimentari ma un gran numero di questi svolgono anche una funzione di primaria importanza per la vivibilità e la coesione sociale in molte piccole comunità del Trentino, a favore della popolazione che nel tempo ha visto sparire ogni altro servizio (scuola, ambulatorio medico, posta, ...).

L'attività della Federazione punta a rafforzare la capacità di questi soggetti di rimanere comunque sul mercato, in condizioni spesso complicate e stimolando l'adozione di provvedimenti pubblici di supporto, accrescendo la capacità di costruire reti con altri soggetti.

In questa direzione chiederemo l'impegno della Provincia autonoma per:

1. Confermare lo stanziamento aggiuntivo pari ad euro 1.000.000, ad oggi previsto solo per il 2024, anche per gli anni successivi, a sostegno dei multiservizi e SIEG;
2. Approfondire la possibilità di estendere le agevolazioni multiservizi e SIEG anche agli esercizi che si trovano in aree ad oggi escluse da questa misura, in particolare per il requisito della quota, pensiamo alcuni negozi sull'asta dell'Adige che si trovano comunque lontani dai principali centri urbani ed offrono gli stessi servizi con le stesse condizioni di difficoltà.
3. Modificare la legge provinciale che disciplina l'intervento su multiservizi e SIEG rivedendo l'attuale limite massimo al contributo, stabilito in euro 20.000 – che proponiamo di portare a 28.000 - per ciascun punto vendita;
4. Rifianziare il capitolo della Finanza locale destinato a sostenere i Comuni che ristrutturano ed attrezzano spazi da assegnare in comodato gratuito a soggetti disponibili a gestire questi esercizi in paesi e frazioni a bassa intensità di domanda;
5. Favorire la collaborazione tra le diverse famiglie cooperative per razionalizzare l'utilizzo delle risorse ed ottimizzare l'organizzazione delle aziende;
6. Valorizzare le informazioni raccolte attraverso la Carta inCooperazione per analizzare le abitudini di consumo della popolazione trentina, magari collaborando con l'Azienda sanitaria al fine di valutare dei comportamenti alimentari che possono mettere a rischio la salute delle persone.

Mi sono soffermata sui piccoli negozi periferici non perché questo sia il cuore del nostro sistema ma semplicemente perché rappresentano il contrasto più netto fra un elevato grado di criticità e un elevato valore sociale ed occupazionale.

Detto che non rappresentano nel complesso certamente una fonte che genera risorse è altrettanto vero che dobbiamo ricercare all'interno del sistema un equilibrio tra diversi obiettivi quali:

. Mantenere efficiente ed efficace la nostra rete di vendita con le diverse funzioni che ai diversi negozi attribuiamo

. Garantire ai consumatori prezzi alla vendita che certamente ricomprendono anche i costi di questa diffusione capillare ma comunque entro limiti di ragionevolezza.

. Garantire gli attuali livelli occupazionali

. Garantire adeguati salari ai nostri collaboratori, in linea con la concorrenza e comunque non inferiori. Riuscire a coniugare tutto questo non sempre è facile. È per questo che nel rinnovo del Contratto integrativo provinciale abbiamo posto in prima battuta la questione di legare la parte economica, allo stato attuale fissa e che, in taluni casi, porta di fatto alla distribuzione di quote di patrimonio, ai risultati della Famiglie Cooperative ma soprattutto alla sostenibilità.

Dopo infinite discussioni che hanno sempre incontrato l'indisponibilità del sindacato a prendere in considerazione la variabilità della quota economica (concetto già acquisito da molte se non tutte le realtà del settore), nel febbraio dello scorso anno abbiamo deciso di procedere alla disdetta del contratto.

La consapevolezza delle difficoltà, per tutti e quindi anche per i nostri collaboratori, legate ai fenomeni inflazionistici ci ha portato con senso di responsabilità a posticipare più volte la disapplicazione in attesa che entrasse in vigore il rinnovato CCLN, con i conseguenti aumenti; cosa avvenuta nel mese di marzo 2024, e quindi come già preannunciato infinite volte la sua disapplicazione dopo un mese.

Ecco, se posso dire, tutto questo tempo trascorso dal febbraio 2023 (disdetta) ad oggi è passato senza generare concreti risultati sul fronte Contratto integrativo provinciale perché abbiamo trovato l'indisponibilità a discutere della quota variabile di salario. Molte volte siamo accusati come amministratori di una carenza di professionalità, accusa che può avere anche dei fondamenti perché nessuno di noi è un professionista del settore ma il nostro impegno è massimo nel ricercare con le varie strutture del sistema, soluzioni adeguate ai problemi che incontriamo tutti i giorni.

Abbiamo posto delle questioni sul tavolo con le OOSS Organizzazioni Sindacali ed abbiamo anche dato a più riprese disponibilità ed aperture modificando le nostre posizioni di partenza senza mai incontrare risposta diversa dalla richiesta di ritirare la disdetta.

Cosa che non abbiamo fatto e non faremo per non ritrovarci imprigionati nella medesima strategia dilatoria che ha caratterizzato i quattro faticosi anni di trattative vanamente intavolate fino ad oggi. In questa sede anticipo che domani la commissione sindacale proporrà ai presidenti delle Famiglie Cooperative di erogare per un periodo, che io immagino di quattro mesi (in linea con la proposta al sindacato di posticipare per l'ennesima volta gli effetti della disdetta), una tantum che non si discosti significativamente da quanto oggi percepito.

Proponiamo questo per non far pesare sui nostri collaboratori la situazione di stallo nella trattativa, ma, ancora una volta, invitiamo le OOSS ad affrontare con noi le questioni, legate alla componente lavoro, del settore, arrivando a definire un CIP che non può che essere una mediazione tra le varie ipotesi che ci sono sul tavolo (banalmente: tutto variabile / niente variabile).

L'invito lo facciamo per il bene dei nostri collaboratori e dicendo fin da ora che Contratto Integrativo o non Contratto integrativo troveremo comunque la strada per dare risposte concrete alle necessita delle nostre Famiglie Cooperative senza penalizzare i lavoratori.

Ultima cosa e chiudo.

Leggo gli appelli alla solidarietà di sistema. Se qualcuno è interessato ad approfondire io sono a disposizione per illustrare gli strumenti che già oggi sono attivi. È possibile fare meglio? Certamente e per questo lavoriamo tutti i giorni avendo presente i punti citati in precedenza.

Interventi di settore | Silvio Mucchi, vicepresidente settore credito

Anche come rappresentante del settore bancario e finanziario, desidero partire da uno sguardo alle sfide globali con cui dobbiamo fare i conti.

Qualche giorno fa, il Governatore della Banca d'Italia, Fabio Panetta, nelle sue Considerazioni finali ha indicato le sfide che l'Italia ha la possibilità e il dovere di vincere nei prossimi anni. Queste sfide sono tali per ciascuno di noi, come cittadini, ma anche come amministratori di Banche di credito cooperativo.

Secondo Panetta, le principali sfide che dobbiamo affrontare sono le seguenti:

1. **Futuro dell'Europa:** I singoli Stati europei, da soli, rischiano di diventare irrilevanti nel contesto globale dominato da USA, Russia, Cina e Medio Oriente. Questo conflitto minaccia non solo l'economia, ma anche la democrazia. È fondamentale ragionare in termini europei per contribuire al progresso dell'Unione Europea.
2. **Demografia:** Assicurare il welfare in una società che sta invecchiando è una priorità.
3. **Lavoro:** È cruciale trovare la manodopera necessaria per il sistema economico e vedere l'immigrazione come una risorsa.
4. **Cambiamento climatico:** Dobbiamo evitare una catastrofe ambientale.
5. **Debito pubblico:** Senza un cambiamento significativo, il debito pubblico ostacolerà la crescita economica e il futuro delle giovani generazioni.
6. **Produttività:** La bassa crescita della produttività in Italia è un problema serio, che spiega le difficoltà nelle dinamiche salariali e la perdita di competitività rispetto ad altri paesi europei e regioni italiane.

In questo contesto così complesso e sfidante, le Casse Rurali del territorio possono continuare a svolgere un ruolo strategico decisivo per lo sviluppo e il benessere, materiale e sociale, delle nostre comunità.

Dopo il periodo difficile della crisi finanziaria ed economica del 2008-2015, e della pandemia, le Casse Rurali hanno visto una netta ripresa, e hanno chiuso il 2023 con un **risultato economico** che ha riportato il patrimonio del sistema al massimo da 10 anni a questa parte. Con la differenza che 10 anni fa il credito deteriorato era circa un quarto del portafoglio, ora siamo al 5%, e le sofferenze tendono all'1%.

Questa recuperata solidità è la **migliore garanzia per il futuro delle giovani generazioni**, perché senza adeguati mezzi patrimoniali non si può finanziare lo sviluppo economico e sociale. E il futuro richiederà enormi investimenti per affrontare con successo le sfide che abbiamo davanti, quella digitale e quella ESG *in primis*.

Da questo punto di vista, un aiuto a breve potrà anche venire dall'imminente inversione di tendenza della **politica monetaria**: l'inflazione in Europa è scesa ad aprile al 2,4% e la BCE deciderà, con ogni probabilità, un primo taglio del tasso di riferimento. È un segnale molto atteso dai mercati, dalle imprese e dalle famiglie, e servirà a restituire fiducia e slancio agli investimenti e ai consumi, anche se la "decrescita" del costo del denaro non sarà rapida come lo è stata la sua crescita nel 2022-2023.

Seconda sottolineatura: le Casse Rurali **continuano a presidiare in modo capillare il territorio**, nonostante una tendenza globale, sia in Europa che in Italia, alla riduzione del numero delle filiali di tipo tradizionale. Ma in Trentino le altre banche, negli ultimi dieci anni, hanno ridotto del 42% le loro filiali, le Casse Rurali assai meno (- 26%), e in ben 127 Comuni su 166 sono tuttora l'unica presenza bancaria. Si tratta di veri e propri "SIEG", nell'accezione euro-unitaria del termine, il cui ruolo non è solo quello di sportello bancario, ma quello di punti di riferimento irrinunciabili per le piccole comunità.

Su questo tema, parto ancora dalle Considerazioni di Panetta per fare una piccola chiosa. Il Governatore della Banca d'Italia osserva che “molte banche stanno utilizzando la **tecnologia** per sostituire i canali di distribuzione tradizionali. I guadagni di efficienza che ne derivano stanno determinando benefici sia per gli intermediari sia per la clientela. Le banche con maggiore capacità di operare online mostrano in media una maggiore redditività, una migliore diversificazione dei ricavi e un aumento delle quote di mercato sui prestiti.”

Bene, vero che la tecnologia può aumentare l'efficienza, e vero anche – almeno in parte - che i benefici della transizione digitale possono essere condivisi dagli intermediari e dalla clientela. Ma credo che *noi del credito cooperativo dobbiamo utilizzare la tecnologia per affiancare e migliorare i canali di distribuzione tradizionali, e non per sostituirli.* Nel nostro convegno di settore, che purtroppo abbiamo dovuto annullare all'ultimo momento a causa di un grave evento che ha colpito l'Università Cattolica di Milano, avemmo parlato proprio di prossimità e transizione digitale.

Infine, non dimentichiamo che è necessario continuare a lavorare a tutti i livelli, anche in collaborazione con le istituzioni dell'Autonomia, per salvaguardare la specificità del modello di cooperazione di credito a carattere mutualistico, sia chiedendo al regolatore e al supervisore europeo una concreta e soddisfacente applicazione del principio della proporzionalità normativa, sia salvaguardando il trattamento fiscale riconosciuto alle cooperative, i cui utili non servono ad arricchire un esiguo numero di azionisti, ma vanno a incrementare un patrimonio collettivo e intergenerazionale.

Interventi di settore | Germano Preghenella – vicepresidente settore cooperative di lavoro e servizi

Un cordiale saluto anche da parte mia. Le cooperative attive nel settore dei servizi e della produzione lavoro in Trentino operano in ambiti molto eterogenei, tra cui servizi ambientali, edilizia, logistica, ristorazione, front office, pulizie, manutenzione del verde, turismo e servizi energetici.

La cooperazione di lavoro ha rappresentato nel tempo un'efficace risposta ai momenti di crisi del nostro tessuto economico, in particolare industriale, con forme di "nuovo lavoro" oggi denominate workers by out.

Lavoro spesso riferito alle categorie più deboli, quali donne, soggetti svantaggiati, persone che hanno perso il lavoro, in particolare se in età avanzata, solo per citare alcune categorie.

Di nuovo fondamentale risulta essere l'azione di sistema sviluppata dalla Federazione, che allacciandosi alle iniziative delle centrali nazionali ma con una declinazione tutta autonomistica, permette di definire scenari, creare occasioni, promuovere azioni in grado di consolidare questo importante mondo.

In questo contesto:

dopo il positivo lavoro della Provincia autonoma nella revisione della normativa di riferimento del Progettone, ora è necessario concludere il processo selezionando chi gestirà il servizio, tenendo conto di vari aspetti importanti.

È fondamentale considerare la vicinanza al territorio, offrire una formazione che permetta un vero reinserimento lavorativo e riconoscere le difficoltà fisiche e psicologiche di alcuni lavoratori per aiutarli a trovare lavoro nel mercato ordinario. Questi sono solo alcuni dei punti specifici che dovranno essere presi in considerazione e ai quali bisognerà dare una risposta.

Normativa in materia di appalti: la Federazione, grazie al lavoro di uno specifico gruppo, ha predisposto un documento con rilievi, osservazioni e proposte di miglioramento del quadro giuridico locale, documento già inviato all'attenzione del Presidente della Provincia e di APAC e sul quale si confida di potersi confrontare a breve;

Tavolo Appalti, deve essere aperta una seria ed approfondita riflessione sul ruolo che si intende affidare a questo istituto, troppo spesso interpretato quale inutile e spesso fastidioso passaggio per portare a compimento percorsi normativi già decisi in altri luoghi.

Si ritiene al contrario fondamentale valorizzare il Tavolo nella sua dimensione propositiva, permettendo di promuovere su istanza delle parti che lo compongono iniziative fortemente sentite da parte di categorie economiche, ordini e collegi professionali oltre che organizzazioni sindacali.

Si auspica inoltre che venga assicurata attenzione al lavoro del Tavolo in ambito Servizi, spesso considerati la Cenerentola del contesto rispetto ai Lavori. In questo senso si potrebbe valutare anche un cambio di prospettiva legato alla presidenza: pur consapevoli della proposta per certi versi "dirompente" l'affidare il ruolo di presidente del Tavolo ad un soggetto scelto tra le parti sociali potrebbe avere il vantaggio di rafforzarne il ruolo, assegnando al Tavolo una reale capacità propositiva, oggi di fatto molto limitata.

Per i servizi che richiedono molta manodopera (e in alcuni casi anche per i lavori), è importante considerare di non mettere in gara il costo della manodopera. Questo significa che il costo della manodopera non dovrebbe essere soggetto a ribassi e dovrebbe essere adeguato automaticamente quando vengono rinnovati i contratti, come previsto dall'articolo 41 comma 14 del codice appalti.

Quando si stipulano contratti di lavori e servizi, per stabilire l'importo base della gara, l'ente appaltante deve specificare nei documenti di gara i costi della manodopera secondo quanto previsto dal comma 13. I costi

della manodopera e della sicurezza devono essere separati dall'importo soggetto a ribasso. L'operatore economico ha comunque la possibilità di dimostrare che il ribasso complessivo dell'importo è dovuto a una migliore organizzazione aziendale. Questa considerazione si applica anche ai servizi nel settore sociale.

Si confida che le proposte di partenariato pubblico privato possano tornare ad essere una forma di collaborazione considerata positivamente dalla Provincia, che dovrebbe assicurare una migliore capacità di dialogo con i soggetti concessionari, assegnando ad un unico soggetto la responsabilità di gestione di queste iniziative;

Le iniziative di social housing varate nel recente passato grazie alla collaborazione tra pubblico e privato, che hanno permesso la realizzazione di oltre 500 appartamenti in diverse aree del Trentino, costituiscono un modello che si propone di rilanciare.

Anche la cooperazione nell'ambito dei servizi costituisce un mondo da sostenere ed aiutare, per premiare la scelta – certo non scontata – di sviluppare iniziative imprenditoriali in logica collettiva, anziché individuale, favorendo la partecipazione di una pluralità di soggetti alla costruzione, allo sviluppo ed ai risultati che queste imprese generano.

Interventi di settore | Francesca Gennai – Cooperative sociali e abitazione

Cooperative sociali

Grazie per questo spazio di incontro certamente prezioso che, si aggiunge alle occasioni di dialogo e confronto, che devo dire soprattutto in questi ultimi mesi, si è intensificato rispetto al passato e sta diventando quasi una prassi.

Un momento quello di oggi importante anche per riconoscere pubblicamente l'impegno della giunta a riconoscere alle cooperative e agli enti del terzo settore i costi aggiuntivi derivanti dal nuovo contratto nazionale della cooperazione sociale e dal contratto integrativo provinciale, attualmente in negoziazione.

Questi costi devono essere inclusi nel bilancio provinciale e poi distribuiti ai singoli enti, tenendo conto delle diverse condizioni di affidamento e della partecipazione di varie istituzioni (Provincia, Comuni, Comunità, scuole) e senza lasciare nessuno escluso: dall'ambito socio assistenziale, sanitario, a quello educativo come l'educativa scolastica al sistema dei voucher o a chi sta gestendo servizi per la comunità su appalto. Per questo motivo, sarà necessario esaminare attentamente il quadro giuridico e prevedere eventuali normative specifiche per le situazioni particolari.

Il riconoscimento di queste risorse riteniamo sia un passaggio importante nel riconoscimento del valore del lavoro sociale, su cui come cooperazione sociale, ci stiamo impegnando non solo in termini di advocacy e culturali, ma anche nella ricerca di innovazioni gestionali e organizzative che consentano di accrescere il benessere delle migliaia di professionisti – educatori, oss, responsabili sociali, tutor e molte altre figure professionali che quotidianamente stanno nei servizi avviando il processo virtuoso tipico del welfare.

Nel ricordare in questi giorni la scomparsa di persone molto importanti, anzi determinanti per la cooperazione sociale, abbiamo riletto l'atto fondativo della cooperazione sociale, l'art 1 della 381 del 1991 che sancisce il riconoscimento della funzione pubblica della cooperazione sociale e il rapporto di sussidiarietà con la pubblica amministrazione e mutualistico con la sua comunità.

Occorre quindi lavorare congiuntamente per la sua crescita, creando le condizioni affinché le politiche di ogni livello riconoscano le peculiarità di questo mondo. Per questo (lo dico per punti):

1. Relazione pubblico/privato.

Occorre sviluppare una cultura amministrativa che valorizzi il ruolo delle cooperative sociali e degli enti del terzo settore quali veri e propri partner della pubblica amministrazione, rispondenti al principio della sussidiarietà e non come meri esecutori di servizi. La valorizzazione passa anche nell'opportunità di avere la presenza di un soggetto che rappresenti la cooperazione nella cabina di regia del neo nato Osservatorio dell'amministrazione condivisa.

È in corso un processo di revisione della regolamentazione dell'accreditamento, l'obiettivo comune che dovremmo avere è che l'accreditamento non diventi burocrazia e mera compliance ma uno strumento realmente connesso alla qualità del servizio dato alla comunità.

In questa direzione lo strumento della co-programmazione e co-progettazione possono diventare opzioni di scelta praticate se l'obiettivo a cui si tende è l'innovazione.

Quando invece lo strumento scelto è il confronto concorrenziale si deve intervenire sul quadro normativo in materia di appalti tre fronti: 1. il nuovo codice degli appalti dà la possibilità di escludere dal ribasso delle gare d'appalto il costo del lavoro spesso come sappiamo già predeterminato e 2. superare l'obbligo di rotazione, trovando insieme le soluzioni più adeguate a tutelare i destinatari dei servizi, ancor prima che i soggetti

erogatori degli stessi 3. serve rivedere il metodo con il quale vengono fissate le basi d'asta nelle procedure concorrenziali, registrandosi troppo spesso continue riduzioni che rendono insostenibili le gestioni (le recenti gare deserte in ambito SAD ne sono una plastica rappresentazione).

2. Si apprezza la conferma anche per il 2024 dell'esenzione dall'IMIS a favore delle cooperative sociali, recentemente approvata dal Consiglio provinciale. Questa misura dovrebbe divenire strutturale. Considerate le criticità in termini di capienza del de minimis che alcune cooperative manifestano, si propone di costituire un tavolo di lavoro, con ciò rendendo applicabile il regolamento (UE) n. 360/2012 (integra il regolamento generale «de minimis», e si applica agli aiuti concessi alle organizzazioni che forniscono servizi di interesse economico generale, aiuti che non devono essere notificati se l'importo totale non supera i 750.000 euro nell'arco di tre esercizi finanziari, in luogo dei 300.000 altrimenti rilevanti).

3 Nell'ultimo protocollo firmato con la Provincia è stata affrontata – e superata – la criticità riferita al reinquadramento obbligatorio del personale educativo dei nidi da D1 a D2. È rimasta sul tavolo, e dovrebbe essere oggi ripresa, la questione riferita all'adeguamento dell'importo orario riconosciuto ai Comuni per il servizio Tagesmutter, importo fermo dal 2013. Si propone l'adeguamento in misura pari all'inflazione nel frattempo maturata. E parimenti è necessario adeguare il valore del voucher di conciliazione, molti servizi anche alla primissima infanzia si poggiano su questo.

E rimanente sempre in tema di prima infanzia, sappiamo che l'orizzonte è l'integrazione 0/6, ma vorrei come soggetti che gestiscono l'80% dei servizi 0/3 di questa provincia essere riconosciuti come titolari a partecipare alla definizione degli scenari futuro e chiarire una volta per tutte che lo 0/3 non è babysitteraggio, ma cura ed educazione.

4. Chiediamo di aprire un tavolo comune con Provincia e Regione sul tema della non-autosufficienza, valorizzando tutti i tratti caratteristici e gli strumenti che la cooperazione sociale e le forme di mutualità esistenti – in particolare assicurativa e sanitaria - sono in grado di mettere in campo.

L'azione deve mirare a ritardare il momento in cui le persone diventano non autosufficienti, promuovendo una vita attiva per gli anziani e migliorando l'assistenza domiciliare. È necessario integrare meglio la gestione sanitaria e l'accompagnamento sociale, che oggi sono poco coordinati.

Immaginiamo un sistema di welfare che parta dai bisogni individuali, integrando l'offerta pubblica e privata. Si dovrebbe valorizzare l'intervento pubblico tramite voucher invece di semplici indennità, e promuovere teleassistenza e telemedicina come nuovi metodi di erogazione dei servizi.

5 Lavoro. Il ruolo della cooperazione è sempre stato quello di garantire dignità alle persone attraverso il lavoro. Ed in questo ha maturato quella competenza tale che gli permette di tenere dentro ad un sistema produttivo persone con motivazioni e possibilità diverse. Per questo il reinserimento lavorativo di persone in difficoltà dovrà continuare a contare su procedure di affidamento dei servizi, da parte dell'ente pubblico, riservate a soggetti che perseguono istituzionalmente queste finalità. In questa direzione vanno potenziati anche altri strumenti di inserimento lavorativo guardando ai fenomeni emergenti come quello dei NEET.

6. I neet sono una delle tante forme con cui si manifesta il disagio giovanile di questi tempi. Dimensioni e forme di questi fenomeni oltre alla velocità dei cambiamenti hanno “sparigliato le carte” rispetto ai servizi esistenti (formativi ed educativi, sociali e sanitari) che si dimostrano ad oggi inadeguati a rispondere ai bisogni emergenti. Ritardare il processo di trasformazione dei servizi rischia non solo che si cronicizzino le forme di disagio già conclamate ma anche che si estendano ulteriormente compromettendo il futuro individuale e collettivo delle giovani generazioni. Serve un investimento nell'educazione; sia dei contesti scolastici che di quelli educativi extrascolastici, nel supporto alla genitorialità, nell'innovazione delle modalità di intervento nelle situazioni di disagio esistenti.

7. in questi giorni in un dialogo a distanza sui giornali si è parlato molto di lavoro e di attrattività di questo territorio. Si dovrà collaborare con la Provincia per valorizzare il lavoro delle persone provenienti da altri Paesi e culture, favorendo la loro integrazione nella comunità trentina. Inoltre, questo aiuterà a rispondere all'urgente necessità di manodopera che le imprese di tutti i settori stanno affrontando.

8. Proseguire sulla via, aperta dalla Cooperazione Trentina, di collaborazione con Paesi stranieri e con i relativi istituti formativi per aprire canali di assunzione di personale qualificato, in ambito socio-sanitario ma non solo. I progetti di collaborazione internazionale in questo ambito possono favorire una politica win-win, non predatoria nei confronti di queste terre, bensì di reciproca utilità tra le diverse realtà;

Cooperative di abitazione

Vogliamo diffondere e promuovere la cooperazione edilizia, convinti che questo strumento rappresenti per molti, in particolare giovani coppie, l'unica via attraverso la quale comprare casa e costruirsi un futuro, altrimenti stretti tra condizioni troppo restrittive per accedere all'edilizia pubblica da un lato, prezzi di mercato proibitivi dall'altro.

Per questa ragione si dovrà lavorare ad un nuovo bando per la concessione di contributi a favore di chi decide di acquistare casa in cooperativa, bando che permetta di coinvolgere non solo le nuove costruzioni, bensì anche il recupero di volumi esistenti; si dovranno inoltre interessare le amministrazioni locali per favorire una pianificazione urbanistica che premi la cooperazione d'abitazione.

Ringraziamenti (Monfredini)

Desidero ringraziare i tanti interlocutori istituzionali, imprenditoriali e politici che contribuiscono, ognuno nel proprio ruolo, a sostenere e promuovere il modello cooperativo: significa investire in un futuro più equo, solidale e prospero per tutta la comunità trentina.

Tra le istituzioni un ringraziamento va in particolare alla Provincia, presidente **Fugatti** e giunta, per aver interpretato con realismo le istanze arrivate dalla cooperazione, senza pregiudizi ideologici e nell'unico interesse di lavorare per il Trentino; al presidente **Claudio Soini** e ai consiglieri provinciali, alla delegazione parlamentare, per l'attenzione riservata ai contributi portati nell'ambito della discussione sui disegni di legge; i colleghi del Coordinamento imprenditori, con i quali c'è sintonia e volontà di fare sintesi oltre i tradizionali steccati corporativi;

Dolomiti Energia, con cui abbiamo in essere da tempo e con successo una partnership nella bolletta equo solidale Etica. A questo proposito nell'augurare buon lavoro alla presidente **Silvia Arlanch**, e al nuovo Amministratore delegato **Stefano Granella**, saluto con grande stima **Marco Merler** che ha concluso il suo percorso in azienda, e con il quale abbiamo condiviso un tratto comune di proficua collaborazione;

ringrazio il presidente di Promocoop Trentina spa **Arnaldo Dandrea** e la direttrice **Cristiana Angeli** per il lavoro svolto e per la sinergia con la Federazione che ha permesso di sviluppare numerose iniziative sulle quali stiamo lavorando anche in prospettiva futura; grazie al presidente di Cooperfidi **Guido Leonardelli** e al direttore **Antonio Bortolotti** per l'ampia disponibilità assicurata in più occasioni;

un ringraziamento anche al Commissario del Governo, la Questura e la Polizia locale per l'assistenza prestata in concomitanza con l'assemblea.

Mi scuso qualora avessi scordato di citare esplicitamente qualcuno, il nostro senso di riconoscenza deve intendersi esteso a tutti coloro con cui abbiamo proficuamente lavorato. Grazie!